



COMUNE DI SAN GIULIANO TERME  
Provincia di Pisa

Gianluca Fulvetti, Stefano Gallo

# **ANTIFASCISMO, GUERRA E RESISTENZA A SAN GIULIANO TERME**



Edizioni ETS

REGIONE  
TOSCANA



*La pubblicazione è realizzata grazie al contributo della Regione Toscana.*



Comune di San Giuliano Terme



*In copertina:*

Disegno di Emanuele Messina

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673897-4

È con grande piacere che, nell'anno in cui ricorrono i 70 anni dal rastrellamento e dall'eccidio della Romagna, l'Amministrazione comunale presenta alla comunità questa pubblicazione frutto di una lunga e approfondita ricerca negli archivi locali e nazionali ad opera di due studiosi, Gianluca e Stefano, che conoscono molto bene la storia di San Giuliano Terme nel periodo bellico e rappresentano due pilastri del nostro Progetto Memoria.

Ricostruire e conoscere la storia del proprio territorio contribuisce alla crescita civile e democratica della comunità: in particolare la ricostruzione e la conoscenza del periodo storico oggetto della ricerca, che ha così profondamente segnato il nostro territorio e da cui sono emersi i valori fondanti della nostra comunità che ancora oggi caratterizzano San Giuliano Terme e la sua gente.

Il volume si inserisce nel più ampio percorso di recupero e valorizzazione della memoria storica degli eventi del secondo conflitto mondiale che le amministrazioni comunali che si sono succedute nel tempo hanno costruito creando un «sistema della memoria» che passa attraverso la ricerca storica, ma anche la didattica e il dialogo intergenerazionale tra studenti e persone che hanno vissuto quel periodo storico. Un percorso che va avanti da 19 anni e che è ben documentato dalle precedenti uscite della collana «I quaderni della Memoria» alle quali si aggiunge anche quest'ultimo lavoro.

Buona lettura a tutti!

San Giuliano Terme, marzo 2014

*Paolo Panattoni*

Sindaco di San Giuliano Terme

*Fabiano Martinelli*

Assessore alla Cultura, all'Identità e alla Memoria Storica



## *Introduzione*

Tra il maggio e il giugno del 1947, a Padova, venne celebrato un processo per crimini di guerra contro il generale Max Simon, comandante della 16<sup>a</sup> Divisione Panzergrenadier «Reichsführer-SS». Il procedimento, condotto da un tribunale britannico per conto delle Nazioni Unite, prevedeva inizialmente dei capi d'accusa intorno a cinque grandi eventi di sangue: le stragi di Sant'Anna di Stazzema (12 agosto 1944), Bardine di San Terenzo Monti (19 agosto 1944), località varie lungo le Alpi Apuane (23-27 agosto 1944), Bergiola Foscilina (16 settembre 1944) e Monte Sole (29-30 settembre 1944). La 16<sup>a</sup> Divisione SS aveva lasciato dietro di sé un'impressionante striscia di sangue che dalle vette sopra la Versilia era proseguita nel corso dell'estate del 1944 lungo l'arco appenninico, fino ad arrivare ai valichi tra Firenze e Bologna: il processo mirava a provare la condotta criminale di Simon e dei suoi uomini a partire da questi cinque episodi luttuosi.

A pochi giorni dall'inizio del dibattimento, tuttavia, il 15 maggio 1947, la Procura militare inglese chiese e ottenne di aggiungere nel dibattimento anche le testimonianze circa un sesto evento, avvenuto prima degli altri: la strage della Romagna, località montuosa sopra Molina di Quosa nel comune di San Giuliano Terme, dell'11 agosto 1944. Per ragioni di precedenza cronologica, quindi, il primo capo d'accusa nei confronti del generale Simon al processo di Padova divenne l'uccisione di 69 civili compiuta nel territorio intorno alla scuola-prigione di Nozzano<sup>1</sup>. Purtroppo, l'inserimento avvenuto all'ultimo minuto, e la fretta dei giudici di giungere a una condanna esemplare, impedirono lo svolgersi di più complete e approfondite indagini su quello che sarebbe potuto essere interpretato come un evento estremamente utile per capire le dinamiche di comportamento delle truppe della 16<sup>a</sup> Divisione SS, anche per i fatti avvenuti in seguito. La strage della Romagna non venne presa in considerazione nella formulazione del giudizio finale.

<sup>1</sup> Lettera confidenziale del Judge Advocate General (Procuratore Militare Generale) Colonel R.G. Halse al General Officer Command-in-Chief del Central Mediterranean Forces, 15 maggio 1947, in NA, WO-235/584.

Qualche mese prima, il 27 novembre 1946, il Procuratore Umberto Borsari aveva inoltrato al Ministero degli affari esteri i risultati delle indagini condotte circa l'uccisione della giovane Licia Rosati, sorella del partigiano Faliero, avvenuta ad Asciano il 4 agosto 1944. Borsari chiedeva alla Farnesina di inoltrare la documentazione alla Commissione per i crimini di guerra delle Nazioni Unite di Londra perché fossero consegnati alla giustizia i presunti responsabili, il capitano Erhard Kühnel e il maresciallo di artiglieria Herbert Hoffer, appartenenti alla 65<sup>a</sup> Divisione di Fanteria della Wehrmacht. Dopo oltre un anno e mezzo, il 6 maggio 1948, il Liaison Officer britannico del War Crimes Group North West Europe, con sede in Austria, faceva arrivare questa laconica risposta: «questo Ufficio non ha nessuna traccia riguardo i criminali tedeschi suindicati. [...] Il capitano Kuehne ed il maresciallo Hoffer non si trovano neanche sull'elenco dei criminali di guerra»<sup>2</sup>. Dodici anni più tardi, il 14 gennaio 1960, il Procuratore generale militare Enrico Salvatore firmò la 'provvisoria' archiviazione degli atti, «poiché, nonostante il lungo tempo trascorso dalla data del fatto [...], non si sono avute notizie utili per l'accertamento delle responsabilità»<sup>3</sup>.

In entrambi i casi, sia per le uccisioni della Romagna che per le esecuzioni di Asciano, alcuni dei responsabili subirono un'istruttoria in Germania negli anni Sessanta. A Ludwisburg uno speciale ufficio di indagine «sui crimini del nazionalsocialismo» ha preso i contatti con il governo italiano per farsi mandare materiali relativi ai crimini compiuti dall'esercito tedesco durante la campagna d'Italia. Tra i fascicoli che il 9 marzo 1965 prendono da Roma la via della Germania ve ne sono un paio che riguardano appunto Licia Rosati, Livia Gereschi e altre vittime sangiulianesi. Dopo aver vagliato le carte, a Ludwisburg si inoltra tutto alle Procure competenti, sulla base delle informazioni relative ai sospetti criminali di guerra. Il procedimento contro Hofer e Kuhnel si chiude con un nulla di fatto nella primavera 1968, a Stoccarda, dove dopo due anni termina con un'assoluzione per insufficienza di prove anche la lunga istruttoria a carico di alcuni esponenti della Reichsführer-SS per una serie di stragi compiute in provincia di Pisa.

Questi due esempi, legati profondamente alla storia della Seconda guerra mondiale nel territorio di San Giuliano Terme, dimostrano le difficoltà

<sup>2</sup> Dal Capt. Liaison Officer del War Crimes Group North West Europe - Rear Headquarters British Troops in Austria, alla Procura generale militare della repubblica - Tribunale supremo militare, 6 maggio 1948, in ASCD, Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti, doc. n. 16/96.

<sup>3</sup> Ordine della Procura generale militare della repubblica - Ufficio procedimenti contro criminali di guerra tedeschi, 14 gennaio 1960, *ivi*.

che hanno impedito a lungo un approfondimento degli eventi dell'estate 1944. Ciò è avvenuto sia in sede giudiziaria che in sede storica, almeno sino a non molto tempo fa: mentre per quel che riguarda la storia della Resistenza in provincia di Pisa non abbiamo ancora una ricerca valida e approfondita dopo i classici lavori di Renzo Vanni risalenti a lontane stagioni storiografiche<sup>4</sup>, gli studi sulle stragi naziste sono stati inaugurati a livello nazionale quasi venti anni fa con un volume relativo alla «guerra ai civili», finanziato proprio dalla Provincia di Pisa<sup>5</sup>, e da allora hanno conosciuto uno sviluppo estremamente fecondo e interessante.

La storia di San Giuliano Terme nel biennio 1943-1944 è invece ancora largamente da fare: questo il motivo che ci ha spinto a misurarci con la sfida della storia locale di questa porzione di territorio posto tra Pisa e Lucca. Abbiamo quindi deciso di collocare la ricostruzione delle stragi, della guerra e della Resistenza all'interno di una vicenda più ampia e più lunga, che comprendesse anche la trasformazione delle frazioni sangiulianesi in territori di accoglienza per migliaia di sfollati dalle città bombardate, il sistema di occupazione tedesco e la repressione organizzata in questa località di provincia da parte della Repubblica di Salò. E andando più indietro nel tempo, anche la lunga stagione del soffocamento delle libertà nel corso della dittatura fascista e dell'esilio politico. Il risultato è il libro che avete tra le mani, che si apre ricostruendo un episodio di ordinaria violenza risalente al 1925, in cui la sorte della famiglia di un umile terrazziere è determinata dall'incontro con quello che sarebbe diventato uno dei personaggi più potenti del regime fascista, Guido Buffarini Guidi: piccole storie si intrecciano con la grande storia.

Recentemente, il 10 ottobre 2011, Luca Baiada, Giudice per le indagini preliminari del Tribunale militare di Roma, ha riaperto il procedimento penale a carico di Josef Exner, maresciallo della 16<sup>a</sup> Divisione Panzer-Grenadier «Reichsführer-SS», per la strage perpetrata l'11 agosto 1944 ai danni dei rastrellati in località Romagna, sopra Molina di Quosa. Rovesciando la richiesta di archiviazione presentata dal pubblico ministero, il Gip restituiva alla strage della Romagna la dignità di un percorso giuridico, grazie anche all'Amministrazione comunale di San Giuliano Terme che si era costituita parte civile. Il processo si è poi concluso con un'archiviazione dovuta all'accertato decesso dell'imputato; intanto però è stato dato un segnale

<sup>4</sup> Renzo Vanni, *Fascismo e antifascismo in provincia di Pisa dal 1920 al 1944*, Giardini, Pisa 1967; Id., *La Resistenza dalla Maremma alle Apuane*, Giardini, Pisa 1972.

<sup>5</sup> Michele Battini e Paolo Pezzino, *Guerra ai civili. Occupazione tedesca e politica del massacro. Toscana 1944*, Marsilio, Venezia 1997.

forte e inequivocabile: la storia della guerra non è materia inerte e dimenticata, ma è un periodo che interessa ancora ai cittadini del terzo millennio, da interrogare e sollecitare. È una storia che riguarda il nostro presente. Il nostro augurio è di poter contribuire con questo lavoro ad affermare gli stessi principi, con gli strumenti che sono propri del mestiere storico.

Nel corso delle ricerche che hanno portato alla definizione di questo lavoro abbiamo contratto numerosi debiti con gli amici e i compagni di viaggio che ci hanno dato aiuti e indicazioni preziose per la ricerca. Vogliamo qui ringraziarli: Giorgio Vecchiani, Paolo Pezzino, Franco Bertolucci, Luca Baldissara, Catia Sonetti, Alessandro Marianelli, Anna Calloni, Salvatore Favuzza, Fabio Bertini, Giulia Vanni, Lia Cecchini, Tomaso Del Corso, Fedora Durante, Alessandro Simonetti, Atos Ruberti, Simone Salvadori, Stefano Benotto, Luca Randazzo, Clelia Bargagli, Alessandro Scarpellini, Danilo Soscia, Leonardo Giovacchini, Gian Luca Fruci, Francesca Gori, Cristiana Torti, Alessandro Breccia, Marco Barbato, Eva Nardi, Emma Buzzigoli, Sandro Francesconi, Michele Girlanda, Katryna Pastacaldi e Pamela Hadley. Un ringraziamento speciale a Emanuele Messina che ci ha regalato un disegno fatto apposta per la copertina di questo libro. Grazie anche alle persone che hanno accettato di essere intervistate e ci hanno donato una parte delle loro memorie; i loro nomi si trovano nel corso del volume.

Questo libro è dedicato ai testimoni del tempo di guerra che in questi anni ci hanno accompagnato nelle scuole di San Giuliano Terme e hanno insegnato sia a noi che ai ragazzi delle lezioni indimenticabili: Mirella Vernizzi, Franca Roventini, Otello Signorini, Rolando Guerriero, Attilio Marchetti, Giuliano Filidei, Giorgio Di Lisi.

Nonostante il libro sia frutto di un lavoro di ricerca e di riflessione comune, i capitoli 1, 4, 5, 6 e il paragrafo «La strage de “La Romagna”» del capitolo 7 sono stati scritti da Stefano Gallo, mentre i capitoli 2, 3 e i paragrafi «Estate 1944» e «Le ultime stragi e l'uccisione di don Giuseppe Bertini» del capitolo 7 da Gianluca Fulveti.

*Stefano Gallo e Gianluca Fulveti*